

“IL MANIFESTO” DELL’ASSOCIAZIONE DEGLI STORICI CATTOLICI - ASCA

Perchè l’Associazione degli Storici Cattolici?

“Per troppi anni, nel passato recente e meno recente, una certa cultura cattolica, anche nel campo della storiografia, è stata succube di un’impostazione laicista e materialista. Quest’ultima ha assunto una posizione dominante sia nel settore accademico sia in quello della pubblicistica in genere. Come ha detto recentemente Papa Benedetto XVI, in nome di una pretesa autonomia della ricerca scientifica, da parte di certi laicisti si è finito per assumere una vera e propria posizione di intransigenza, quasi che utopie immanenti e millenaristiche o filosofie liberali potessero essere la garanzia per scrivere storie degne di questo nome.

Per quanto riguarda in particolare la ricerca storica ci si è trovati di fronte a una sorta di egemonia della cultura di una certa area, atea e materialistica, che sovente ha conseguito posizioni chiave in vari settori strategici e ci ha restituito ricostruzioni storiche figlie legittime di filosofie ed utopie spesso superate dagli eventi.

Occorre avere il coraggio di reagire a tale situazione. Occorre impegnare tutti i mezzi nella piena consapevolezza che è necessario recuperare l’ideale cristiano come faro attraverso cui rileggere le vicende della storia.

Una simile impresa non può certo essere opera di un singolo studioso. Occorrerà un’opportuna attività di aggregazione delle forze che esistono nel nostro paese e che attendono solo di essere sollecitate per dare il meglio di sé. Sotto questo aspetto un’associazione di storici cristiani può risultare uno strumento di grande utilità non solo in quanto riunisca e quindi potenzi le attività di coloro che già militano nel campo cattolico, ma anche in quanto possa costituire un opportuno stimolo per attirare nuove energie, sollecitare nuovi studi, in una parola per compiere un’intelligente opera di proselitismo e di rafforzamento della corrente storiografica cattolica. I tempi sono maturi per un’iniziativa del genere, per compiere sistematicamente nuove ricerche nel campo storiografico, con un taglio nuovo, che il Santo Padre Benedetto XVI auspica ed incoraggia.

Un’Associazione quindi, che nasce per finalità ben precise, non in contrapposizione o in concorrenza con altre già esistenti, che presentano un carattere prevalentemente professionale e, per così dire, sindacal-corporativo, ma che intende portare avanti un programma autonomo, alla luce dei principi dell’utopia cristiana, eletta a criterio di lettura della storia, mantenendo anche stretti contatti con la gerarchia ecclesiastica. L’Associazione si propone la costituzione di una Sezione dell’Associazione in ogni città sede di Università con la nomina di un delegato dell’ASCA. Questi potrebbe collegarsi con il Vescovo locale, che nominerebbe un proprio rappresentante, incaricato di seguire l’attività dell’Associazione stessa. Inoltre opportuni contatti potrebbero essere presi con le gerarchie vaticane, che stanno guardando con interesse al nascere della nuova Associazione.

Incontri, convegni, tavole rotonde, pubblicazione di antologie di scritti di storici e economisti cattolici, stampa di un bollettino e potenziamento della rivista “Nuova Economia e Storia” – che funge da organo scientifico dell’Associazione (la rivista fu

fondata da Amintore Fanfani) – rapporti con associazioni di storici in Italia e all'estero, costituzione di sedi periferiche in varie città, ecc.: queste alcune delle attività che l'Associazione intende compiere.”

Collegialità e decentramento: le caratteristiche fondamentali

Tra le caratteristiche fondamentali della nuova Associazione degli Storici dell'Economia, ci sembra che possano rivestire un ruolo fondamentale la collegialità e il decentramento. Non si tratta di caratteristiche secondarie, tese magari a rendere più agile e funzionale l'attività dell'Associazione, sebbene d'elementi fondamentali della struttura della stessa.

Collegialità sta innanzi tutto a significare che ogni attività dell'Associazione deve essere il frutto di scelte condivise, della partecipazione di ciascuno alle varie attività in programma, le quali non devono essere poste in essere per la mera decisione di strutture verticistiche, senza un vero e proprio coinvolgimento della base, dei vari organi dell'Associazione, dei delegati delle varie Università.

Deve essere in ogni modo evitato il semplice sospetto che l'Associazione possa diventare un centro di potere per chicchessia anziché manifestarsi come un servizio verso gli storici cattolici, uno strumento nuovo per raccordare forze sparse, per dare unitarietà d'intenti a progetti che altrimenti rischierebbero di essere slegati e ed eventualmente anche in contrasto tra loro. Non saranno gli incarichi ufficialmente ricoperti quelli che attribuiranno a chiunque connotati di distinzione, ma sarà solo la capacità propositiva, l'impegno organizzativo ciò che porrà i singoli appartenenti all'ASCA in una posizione meritoria.

Altra caratteristica essenziale dell'Associazione è il decentramento. Già lo Statuto dell'ASCA prevede il sorgere di Sezioni locali, almeno una per ognuna delle città sedi universitarie. Non si tratta solo di una mera caratteristica organizzativa. Il decentramento costituisce, invece, una delle caratteristiche essenziali dell'ASCA, uno strumento prezioso ed indispensabile per garantire la collegialità delle varie iniziative in programma, per aumentarne l'efficienza a livello territoriale, nelle diverse regioni italiane, per coinvolgere le forze che operano all'interno dell'Associazione. Tale decentramento riguarderà non solo l'attività, che potrà essere compiuta nelle città, che sono sedi d'Università, ma eventualmente anche altri centri urbani, non sedi d'Atenei, in cui peraltro si trovassero ad operare persone, legate dal comune interesse per gli studi storici.

L'augurio che facciamo all'Associazione è che, appunto grazie alla collegialità e al decentramento, possano essere attuate proficuamente iniziative, che nelle varie realtà locali, possano trovare altresì interessanti sinergie con persone, gruppi e associazioni, sia italiane sia straniere, che presentano interessi comuni con quelli dell'ASCA, gruppi con cui potrà essere instaurato un rapporto di collaborazione, se non di vera e propria sinergia, per l'attuazione d'alcune iniziative.

Se è vero che la ricerca scientifica, rettamente intesa, oggi postula una sorta d'interdisciplinarietà, ecco che l'attività dell'ASCA, attività di collegamento e di raccordo con altre forze cattoliche, che operano in settori culturali affini, sortirà certamente benefici effetti.